



Progetto per lo sfoltimento e la sicurezza della densità abitativa dei paesi vesuviani.

Da anni si sta parlando del rischio Vesuvio, ma cosa si sta facendo?

Strade sempre meno efficaci per un'eventuale evacuazione, si intasano nei giorni lavorativi e nelle ore di punta, se poi piove è la fine, ma di chi è la colpa? Boh!!! Sicuramente non siamo qua per cercare un colpevole, ma per dare un aiuto concreto alle amministrazioni. Stiamo parlando di un piano che ci permetta di salvaguardare la popolazione in caso di eventuali esplosioni vulcaniche, in primis vanno valutati gli eventuali rischi, quali sono?

- 1) scosse telluriche
- 2) piogge di ceneri o di lapillo
- 3) nube tossiche
- 4) colate laviche

Punto uno: scosse telluriche. - Parliamo di un comunissimo terremoto, in caso di scosse servirebbero dei parchi all'aperto facili da raggiungere dove poter accogliere la popolazione, e una distanza di sicurezza tra le abitazioni, tale che in caso di crolli non si danneggiano tra loro.

Punto due: piogge di ceneri e lapillo. - Il pericolo più imminente diventano i crolli dovuti a un sovraccarico strutturale, e quindi ceneri e lapillo andrebbero rimossi man mano che si accumulano. E' fantascienza naturalmente pensare quante unità lavorative si dovrebbero impegnare per sgomberare tutti i tetti, e poi non dimentichiamo in quali condizioni si dovrebbe lavorare, difficoltà respiratorie, pericoli di eventuali crolli, sarebbe impossibile far fronte ad una emergenza del genere, a meno che non si pensi di obbligare i cittadini,



proprietari di case nelle zone a rischio, a costruire sottotetti non abitabili per evitare accumuli di ceneri o lapilli sulle strutture; qui andrebbero rivisti anche i dovuti piani regionali, provinciali e paesaggistici, che vietano sopraelevazioni ai fabbricati superiori ai nove metri di altezza, cosa sicuramente da discutere visto che è prioritario proteggere prima l'essere umano e poi il paesaggio.

Punto tre: nube tossiche. - E' il punto più difficile in quando ad una eventuale nube tossica che si muove ad una velocità elevata, prima alzandosi per poi ricadere al suolo e scendere a valle in pochi secondi e coprire e distruggere tutto quello che incontra, le alternative sono ben poche. Si potrebbe pensare di fare fossati a monte per rallentare e cercare di spingerla verso l'alto e munire i cittadini di maschere antigas.

Punto quattro: colata lavica. - Se siamo stati fortunati con i primi tre punti il quarto è il meno pericoloso in quanto impiega il suo tempo per raggiungere i centri abitati, a meno che non andiamo a costruire fino al cratere. Ma bando alle chiacchiere la lava si può dirottare con percorsi creati artificialmente e facendola arrivare al mare nei percorsi più brevi, anche qui però andiamo a scontrarci con piani paesaggistici e ambientali che mettono al secondo posto le persone.

Pochi accorgimenti studiati bene potrebbero salvare la vita a centinaia di persone, e anche se è difficile ammetterlo vanno presi provvedimenti sulla popolazione dei comuni a rischio. Quali?

1 - bloccando il confine in entrata di persone che non hanno già la residenza in comuni a rischio, solo cambi di residenza da comune a rischio a comune a rischio, frontiera aperta solo in uscita .

La regione ha messo a disposizione 30.000,00 € per chi decidesse di lasciare la propria abitazione nel comune a rischio, andando ad abitare altrove. Il suddetto provvedimento non ha avuto successo, per il semplice motivo che con € 30.000,00 dove puoi spostarti? E poi, se mi permettete sono fondi sprecati e



non diminuiscono il numero degli abitanti, dal momento che si permette ad altri di entrare al posto di chi esce.

Se effettivamente Stato o Regioni vogliono dare fondi per la diminuzione della popolazione, devono investirli in edilizia popolare nei paesi che non raggiungono il quorum della popolazione. Oggi si costruisce intorno ai 650 € al metro quadro, 100 mq costerebbero 65.000,00 €. Perché allora non dare direttamente una casa a chi veramente vuole andarsene, attrezzare centri abitabili muniti di scuole, strade ferrate e autostrade e far sì che siano di facile raggiungimento.?

Così facendo si andrebbe a ridurre la popolazione nelle zone ad alto rischio e si aumenterebbe nelle zone che vanno ripopolate, andrebbe rivisto il piano regolatore regionale e andrebbero demolite le abitazioni vuote nelle zone a rischio in modo da poter ricostruire alberghi strutture sportive centri per il tempo libero, poli per l'artigianato di qualità, riqualificazione dei centri storici, percorsi naturalisti, siti storici e tutto quello che può attirare il turismo nelle nostre zone, in modo da muovere anche l'economia, evitando di costruire inutili centri commerciali. Oggi manca chi compra non chi vende.

Oggi siamo ancora in tempo a salvare sia vite umane che economia, domani sarà tardi cari amministratori

Non incartatevi pensate anche al futuro dei vostri e dei nostri figli.

Presidente Assoimpero

Ciro Di Dato

San Sebastiano Al Vesuvio li 13/10/2007